

Apocalisse 2, 1-7

Abbiamo visto Giovanni descrivere il suo incontro col Risorto, la chiave per capire la Storia umana e il cuore della vita; non è una visione con gli occhi, ma un incontro possibile a tutti nella Messa domenicale, perché è stato l'ascolto della Parola a *girare* Giovanni di Patmos, cioè a fargli vedere le cose in un'altra visuale, alla luce del Risorto. L'autore ci partecipa quello che ha *intravisto*.

Ora è il Signore risorto che parla alle sette Chiese dell'Asia minore; sette per dire le Chiese di tutti i tempi! Ogni Chiesa deve sentirsi interpellata da queste lettere, il più serio esame di coscienza che Cristo fa alla sua Chiesa.

Le lettere dispari sono rivolte a Chiese alquanto scassate, mentre le pari sono messe meglio. Alcune ricevono elogi e rimproveri; Smirne riceve solo elogi, e una solo rimproveri, ma paradossalmente è quella che il Signore accarezza nel modo più tenero.

In queste lettere il Signore va incontro alle Chiese con la sua Parola, che è sempre di affetto, anche quando rimprovera, perché sa che le comunità cristiane, per malmesse, sono la presenza di Cristo nella Storia, il luogo dove gli uomini si possono incontrare con Lui. Il Signore ha quindi tutto l'*interesse* che queste Chiese siano vive e testimonino Cristo risorto e il suo amore!

La struttura di ogni lettera è, più o meno, simile; il Signore parla a ciascuna Chiesa in modo personale, a secondo della condizione e dei problemi presenti. Sono lettere da tenere presenti insieme, perché in esse c'è un cammino di conversione.

Il Signora incontra queste Chiese come un tempo fece il primo incontro con Pietro: "*Tu sei Simone, figlio di Giovanni*", cioè quello che sei fino adesso, quello che sei per gli altri. Il Signore si rivolge a queste Chiese, guardando quello che solo in quel momento, le loro virtù e i loro vizi. Il Signore non si ferma mai al **sei**; come a Pietro disse: "*Tu diventerai pietra*", così a ciascuna Chiesa dice: "*Tu diventerai diversa da quello che sei*". L'incontro del Signore non è mai di solo giudizio, con nessuna Chiesa e con nessuna persona, ma è una valutazione che guarda al futuro; infatti la Chiesa più messa male, è quella che il Signore vuole ricostruire di più, perché ne ha più bisogno.

Non conosciamo la risposta delle Chiese al Signore, però sappiamo che queste comunità non esistono più; il Signore aspetta la risposta anche dalle nostre Chiese!

La prima lettera è indirizzata alla comunità di Efeso, città importante e molto ricca, abbellita sull'acropoli dal tempio di Artemide, considerato uno delle 7 meraviglie del mondo, più splendido e tre volte più grande del Partenone di Atene. Efeso era piena di culti e di maghi e proprio lì nasce la prima comunità cristiana, evangelizzata

da San Paolo, e a sua volta diventata evangelizzatrice delle zone circostanti; per questo è considerata la madre delle Chiese dell'Asia minore, e la prima lettera è indirizzata a lei.

2,¹ *All'angelo della Chiesa che è a Efeso scrivi; angelo* indica ca sia la Chiesa che il suo responsabile.

Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra: abbiamo già trovato questo modo di esprimersi, che probabilmente rappresenta la Chiesa celeste e quella che cammina sulla terra: la Chiesa, che è divina e umana.

tiene, alla lettera *stringe* in mano le sue Chiese. Il Signore si presenta così proprio a quella Chiesa che ha *mollato la presa*, come vedremo dopo.

e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro: vuol dire che Cristo cammina con la Chiesa.

2,² *Conosco le tue opere, la tua fatica:* Cristo comincia con otto elogi alla comunità di Efeso, che è stata una Chiesa missionaria e che Lui ***conosce*** nel senso biblico, cioè ama e la Parola è un segno del suo amore.

e la tua perseveranza: in quel tempo, ma anche oggi, era faticoso essere cristiani, perché significava andare controcorrente alla mentalità del mondo

per cui non puoi sopportare i cattivi; hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. 2,³ Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti: questa

Chiesa ha avuto la capacità di eliminare i falsi apostoli che dentro di lei predicavano un Cristo ridotto a ideologia e moralismo, ma non più una presenza nella Storia.

2,⁴ Ho però da rimproverarti di aver abbandonato il tuo primo amore: questa Chiesa, punto di riferimento per le altre, ha dimenticato Cristo, la sua sorgente; l'ottima organizzazione ha fatto dimenticare alla comunità che era nata dall'amore di Cristo. Lo stesso è successo al popolo d'Israele. Ma questa lettera interroga anche la Chiesa di oggi: "A chi ti appoggi, qual è la tua forza?"; la Chiesa, infatti, può stare in piedi solo se è una derivazione di quella sorgente che è Cristo. Per dirla con le immagini dell'Apostolo Giovanni nel Vangelo, se il tralcio non sta attaccato alla vite, non può produrre frutti, e il frutto è l'amore, perché l'amore, l'agape viene soltanto da Gesù Cristo. La Chiesa ogni giorno deve andare alla sorgente, perché non si vive di rendita. La Chiesa di Efeso si è un po' alla volta raffreddata nell'amore, senza accorgersene; la Chiesa ha ragione di esistere solo come presenza dell'amore di Cristo.

2,⁵ ricorda, dunque, da dove sei caduto,: il Signore sa che quella Chiesa non può ricomprare l'amore perso, perché è l'amore di Cristo verso di lei: la Chiesa non può autorigenerarsi, ma Cristo stesso le va incontro, le parla per riportarla al primitivo amore, come il buon Pastore va

incontro alla pecora smarrita. Il rimprovero di Cristo sono i suoi passi verso la Chiesa, che solo Lui può trasformare!

Gesù aveva detto gli Apostoli: "*Voi siete la luce del mondo*"; qui succede che la luce più importante, quella della Chiesa di Efeso, si sta spegnendo.

convertiti e compi le opere di prima: cioè sono lo a cambiarti. La conversione nella Bibbia non è mai un moralismo, ma è l'amore del Signore che cambia, perché la Chiesa non ne è capace. Infatti nella Messa prima c'è la liturgia della Parola, che ci cambia.

Se, invece, non ti convertirai, cioè non mi accogli e mi ascolti, ***verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto***: il candelabro di Efeso è al primo posto, perché è la Chiesa più importante, che ha una grande responsabilità nel confronto delle altre Chiese. Se Efeso non splende più della sua luce, sarà tolta dal primo posto.

2,⁶ Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto: erano quei cristiani che volevano fare un compromesso tra la loro fede e la vita sociale; con una parola nostra, potremmo dire che volevano fare un sincretismo, mettendo insieme cose opposte. Un cristiano serio di quel tempo doveva rifiutare di partecipare a molti momenti della vita civile; ogni categoria di commercianti, per esempio, aveva le proprie divinità, a cui offrivano offerte, cosa impossibile per un cristiano. Ma il cristiano rifiutava questo, si metteva

contro l'imperatore, che sovvenzionava questa religiosità, e perdeva i contributi della provincia romana e della città di Efeso. Il culto dell'imperatore, il dio soldo, esiste anche oggi! Quindi i Nicolaiti si consideravano "cristiani" fino a che a loro conveniva; come certi "cristiani" di oggi, che si sentono tali finché sono a Messa, ma nel resto mettono i loro interessi al di sopra di tutto! La Chiesa di Efeso, che ha allontanato da sé i Nicolaiti, di dimostra una comunità seria, eppure il Signore la prende lo stesso a pugni nello stomaco, perché ha abbandonato l'amore di prima.

2,⁷ Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: troveremo questa frase uguale in tutte le altre lettere e la capiremo meglio dal capitolo quinto in poi, dove il Signore, attraverso Giovanni, parlerà alle Chiese con i fatti della Storia, spiegando il senso degli avvenimenti e aiutandole a capire la loro responsabilità.

Al vincitore, cioè chi ha combattuto, ha ascoltato e si è reso responsabile di quello che lo Spirito gli chiedeva, **darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel Paradiso di Dio:** ad ogni lettera il Signore fa una diversa promessa, che potremo capire meglio nei capitoli 21 e 22, pieni di queste immagini. La Genesi presenta, al centro del Paradiso terrestre, due alberi: quello della vita e quello della conoscenza del bene e del male, dal quale Eva raccolse il frutto proibito. Questi due alberi sono immagini e quello della vita rappresenta Dio, che è la

Vita; vita che vuol dire sentirsi amato e raggiungerà la pienezza nella Gerusalemme del cielo. Per questo alla Chiesa che ha perso il primo amore, viene promesso il frutto dell'albero della vita, cioè potrà nutrirsi dell'amore. Già adesso il Signore sta riportando la Chiesa verso quell'albero; anzi, per così dire, è l'albero che cammina verso la Chiesa. Riflettiamo su queste sollecitazioni del Signore, rivolte a noi e alla nostra Chiesa tridentina!

Osservazione: mi fa impressione che queste Chiese non esistano più, perché nella stessa maniera anche Trento, l'Italia e l'Europa potrebbero fare la stessa fine!

Risposta: questo dipende dalla nostra fede di oggi, che è legata con una serie di anelli a quella degli Apostoli; quando si rompe un anello, cioè una famiglia non la trasmette più, la fede diventa a rischio nella generazione successiva. Solo la Chiesa di Cristo è eterna, ma può fiorire in Africa, in Asia! La fede può sparire dall'Europa, anche se è stata la culla del cristianesimo, che è sparito in Asia minore con l'arrivo dei musulmani, ora in arrivo qui

Osservazione: abbiamo una bella responsabilità e non c'è che pregare il Signore di aumentarci la fede!

Osservazione: mi piace ogni tanto ricordare il viaggio fatto in Cappadocia, ad Efeso e a Patmos...

Risposta: però sono luoghi dove ci sono solo ricordi, non più i cristiani!

Intervento: Sono stata invitata a cena da parenti e all'inizio del pasto ho fatto un segno di croce. La nipotina di 8anni: "*Perché ti sei fatto il segno della croce?*"-"*Per ringraziare il Signore che anche oggi posso mangiare*". La bambina si volta verso la mamma:"*Perché noi non lo facciamo?*". Questo fa riflettere che tocca a noi rendere ragione della nostra fede.

Osservazione: mi tormenta questo dubbio: se Cristo cambia, perché non tutti riescono andargli incontro?

Risposta: la fede viene dall'ascolto e, **se uno vuole**, c'è ancora la possibilità d'incontrare Cristo, che parla attraverso la Chiesa e vive nei Sacramenti. Però la risposta alla chiamata di Dio è un mistero irrisolvibile.

Osservazione: ma la fede non viene dal Battesimo?

Risposta: Abbiamo ricevuto il Battesimo per la fede di altri, mentre noi la riceviamo come seme, che bisogna sviluppare in un cammino incontro a Lui, anche se lo Spirito Santo comincia già ad operare. Nei primi tempi, gli adulti non venivano battezzati se non avevano la fede, che mostravano nella capacità di perdonare ai nemici.

Osservazione: quindi è importante la Confermazione, perché il ragazzo dimostra di aderire alla fede ricevuta.

Risposta: la chiamo la fede dalle *braghe corte*, perché non si sa cosa abbia maturato un ragazzo di 11 anni!